

Ascarelli, fra i quali contiamo moltissimi compagni coscienti, di non rendersi forti di un privilegio che ad essi vien concesso; essi nella migliorata condizione cercheranno l'energica per sostenere i compagni nella difficile lotta, che hanno da sostenere per riottenere il riposo festivo, la soppressione delle gravose multe, trattamenti più umani e salarii migliori.

AGLI EMIGRANTI

Rivolgetevi a New York alla redazione del *Proletario* — 176, West Huston Street (Bassa Città) — ed a Marsiglia alla redazione dell'*Emigrato* — 18, Piazza Victor Gèlu. Avrete consigli e spiegazioni senza pagare.

Cronaca

5.° Collegio

Agnello Alberto Casale

Tribunale di Napoli: discussione della querela di Agnello Alberto Casale contro la *Propaganda*.

L'interpellanza Ramo sulle guardie municipali

A sentire i giornali cittadini, ligati con vincoli più o meno onesti alla cricca municipale. Celestino Summonte avrebbe riorganizzati tutti i pubblici servizi cittadini. Che vari organici sieno stati compilati ed approvati è vero, ma che tutti i servizi pubblici procedano bene, ci si permetta dubitarne; e fra questi non crediamo inopportuno annoverare il corpo delle guardie municipali. Né si può dire che Summonte non abbia con la sua solita gesuiteria mostrato di volersene con benevola attenzione occupare: due volte sotto la sua amministrazione, l'una volta assessore Contreras e l'altra volta Gauthier, esso fu riorganizzato (leggi... il contrario) e le cose stanno come e peggio di prima. Questo per spiegare i precedenti dell'interpellanza Ramo, che, *ex more solito*, fu discussa mercoledì sera al nostro Consiglio Comunale a porte chiuse.

Ebbene, anche a traverso le porte chiosissime dell'aula consiliare, noi abbiamo sentito qualcosa. Noi sappiamo che il cons. Ramo mosse accuse serie e gravissime contro il comandante delle guardie municipali, cav. Recchia—accuse che sono tutta un'enumerazione di fatti e uno più importante dell'altro. La discussione s'aprì: parecchi consiglieri vi parteciparono e si concluse approvando un ordine del giorno Grassi-Ramo-de Giorgio col quale si deferiva al sindaco la nomina di una commissione consiliare con l'incarico di studiare quali ostacoli si oppongono al regolare funzionamento del corpo delle guardie municipali e di eseguire una inchiesta sull'azione del comandante Recchia.

Ebbene (e qui è il bello della cosa) noi scommettiamo che della commissione entrerà a fare parte l'assessore Spirito e certi consiglieri, come un Macchiarolo, che ponzeranno ben bene ogni cosa e finiranno per trovare che il cons. Ramo ha ragione ma che il cav. Recchia non ha torto: tutti contenti e beati loro! E l'assessore de Siena, che non intervenne alla seduta, si fregherà le mani. Diavolo! vogliamo veramente che la gente continui a parlare delle cose napoletane?

Signor sindaco, chiudete un pò più le porte...

La mostra dei bozzetti

Diciamone ancora qualche cosa di questa famosa mostra di bozzetti per il monumento a Garibaldi — mostra che mostra purtroppo come l'arte si vada intaschiando fra noi e come gli artisti (almeno alcuni) postergino tendenziosamente il loro ingegno alle idee politiche dei loro giudici.

Perché questo abbiamo visto: fra la massa dei tanti bozzetti, che fanno bella e più spesso brutta mostra di sé alla sala Tarsia, sono impressi, sculti ed effigiati innumerevoli scudi, stemmi e croci di Savoia. Via, l'ombra di Garibaldi, che in cima a' suoi pensieri ebbe sempre vivo l'ideale repubblicano, non ne sarà rimasta contenta! Volete di più? Uno scultore, col motto *Caianello*, raffigura Garibaldi che saluta umilmente Emanuele Savoia—la famosa scena di Teano che la grand'anima di Alberto Mario mise in più chiara luce che non avessero fatto gli onesti storici monarchici!

Attendiamo ora il responso della Commissione esaminatrice—della quale fa parte fortunatamente, e noi ne avvisammo l'opportunità, un solo consigliere, il Campolottaro. La inesteticità de' bozzetti tendenziosamente monarchici ne rende impossibile la scelta — ma, vogliamo augurarcelo almeno, fossero pure di capolavori, la Commissione non li prescegliebbe! Bisogna anzi tutto rispettare la storia e Garibaldi non merita certi affronti.

Agenti scostumati

Che gli sbirri di tutte le nazioni di ogni paese non abbiamo mai concorso al campionato della correttezza e dell'onestà, è cosa vecchia e risaputa. Ma qui, grazie forse alle antiche consuetudini borboniche, la questione assume più ampie proporzioni: spesse volte, e per osservazioni nostre e per informazioni al-

trui, abbiamo dovuto constatare lo scorretto e villano procedere degli agenti di pubblica sicurezza. Non più tardi di ieri ci veniva denunciata la condotta scostumata d'un agente di P. S. della sezione San. Lorenzo, che, uscito da una cantina sita di fronte alla porta grande della chiesa S. Gaetano ai Tribunali, insultava senza ragione un signore ed una signora che di là transitavano: effetti del vino! Sinoora, per quell'alto sentimento di commiserazione che c'ispiravano questi disgraziati, abbiamo taciuto, ma da ora innanzi riveleremo nomi e circostanze, tutto: bazza a chi tocca! Voi avrete mille e non una ragione, signor questore, di chiamarci ingenui perchè nella terra dei casi Frezzi e Forno ci appigliamo a simili inezie, ma, convenitene, i cittadini vanno pure rispettati!

Pro Batacchi

Il Comitato «Pro Batacchi» costituito in Firenze dal deputato ing. A. Brunicardi, degli avvocati I. Calamari e A. Angiolini, e da Guglielmo Dolfi, ha preso l'iniziativa d'invviare una petizione al Parlamento per la liberazione di Cesare Batacchi, l'infelice internazionalista, che da ventidue anni sconta nel reclusorio di Volterra una colpa ch'egli non commise e di cui la tesi minaccia l'esistenza. I cittadini napoletani — e ci auguriamo sieno molti — che vogliono schede o apporre firme alle medesime si rivolgano alla nostra redazione, Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34.

Associazione fra gli studenti

Una nuova associazione, con programma anticlericale—di quello buono, intendiamoci—sta sorgendo nella nostra città ad opera di un nucleo di giovani studenti universitari. Noi, che conosciamo le ottime intenzioni ed i buoni propositi dei promotori, auguriamo loro buona riuscita: è tempo che nel paese, ove più imperversa il vecchio e rancido clericalismo, la gioventù si desti.

Il processo d'un compagno

Per l'1 febbraio, cioè giovedì prossimo, è stato fissato il processo contro il nostro compagno Silvano Fasulo, che fu condannato in contumacia da' tribunali militari del maggio '98 a cinque mesi di reclusione. E' superfluo avvertire che il Fasulo, essendosi presentato anche prima della promulgazione dell'indulto, usufruì della recente amnistia.

Sollecitazione

Il nostro amico Michele Acanfora vorrebbe sapere dal regio procuratore locale perchè — dopo un mese che ha sporto querela contro il poco garbato signore che fungeva da P. M. il 28 dicembre scorso nella Pretura S. Lorenzo, avv. Buongiorno — non sia stato ancora chiamato a ratificarla. Egli ha ragione: fate presto, procuratore!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Avvertiamo i nostri corrispondenti che la *Propaganda* non ha un direttore: quindi curino avere una prova più o meno completa delle accuse che formulano, poiché essi dovranno assumere direttamente la responsabilità di quanto affermano.

INTORNO A NAPOLI

La carcassa municipale—Le scuole dormono Un'interpellanza — Funeralia

Pozzuoli (Athos) A complemento della disastrosa convenzione fatta dai nostri savii amministratori con gli appaltatori dell'Edificio scolastico, che dopo pochi anni dalla sua costruzione già minaccia ruina come un carcassone decrepito — vi si stanno eseguendo dei lavori di riparazione, che anche ad occhio profano sembrano dei veri palliativi. Basta dire che essi si riducono in gran parte alla trespuntatura di vani e porticati, — la qual cosa, mentre deprezza non poco l'estetica dell'Edificio, non costituisce quel rimedio energico ed efficace che il paese reclama per un'opera che tanti sacrifici gli costa. Non alla chiusura dei vani dei porticati, che non sostengono se non delle leggere terrazze, ma è a lavori più seri e più sicuri che bisogna ricorrere per rinsanguare quel fabbricato, che un ingegnere amico dell'assessore, nonché cavaliere, dott. Ivo Fiaccarini chiamò anemico, e la cui pessima costruzione è stata rilevata dalle perizie dell'ing. Florio e del Genio Civile di Napoli.

Così procedendo le cose, cioè antepoendo i mezzi termini ed i pannicelli caldi ad una cura ricostituente e radicale non si riuscirà mai a dare una seria stabilità all'Edificio scolastico, che è fradicio fin dal suo nascere, e che fin dal 1897 incominciò a dare segni evidenti di schiacciamento, senza che il Sindaco Magliano avesse preso quei provvedimenti che il suo dovere gli imponeva in circostanze così gravi. Stiano quindi guardinghi i padri degli scolari municipali, perchè finora il pericolo — a quanto ci si assicura da qualche persona tecnica — si è attenuato ma non distrutto.

Che si abbia un giorno a verificare anche a Pozzuoli un disastro come quello di Amalfi? Il fatto sperda il sinistro presagio!

E a proposito delle scuole perchè non si riprono magari in qualche altro locale? Sono passati tre mesi da novembre — e intanto i maestri si godono pacificamente lo stipendio, gli scolari felici delle interminabili vacanze fanno i monelli per le vie, ed il cav. Rimoli, assessore del ramo, se la passa ad assistere senza noie alla piantagione delle cucurbitacee nel suo famoso campicello. Eppoi si dice che l'amministrazione non sia amica dei lavoratori, e che sia fautrice dell'oscurantismo e dell'ignoranza! Ma bravo! ma bene! A quando nuove decorazioni?

Il nostro compagno Anacchino, consigliere comunale, ha presentato un'interpellanza sulle continue illegalità commesse dall'attuale Amministrazione.

Essa metterà ancora una volta a nudo il sistema nefasto ed autoritario che inquina la nostra vita municipale. A suo tempo ne riparleremo.

A molti amici e compagni che mi chiedono un profilo amministrativo del cav. Rimoli, cavaliere ed assessore, segretario del Comizio Agrario e strenuo difensore della tassa di famiglia nonché ex-sindaco e pel momento aiutante di bandiera del comm. Capomazza, rispondo che li contenterò in uno dei prossimi numeri. Seguiranno i profili degli altri pezzi grossi della vita pubblica puteolana.

Con profondo dolore registriamo la morte di un giovane operaio puteolano, Alfredo Terracciano. Docile, buono, laborioso, paziente — egli possedeva tutte le migliori qualità dell'operaio meridionale senza averne i difetti; e la nera dea è venuta a strapparli al lavoro assiduo e fecondo ed all'affetto dei suoi cari a ventisei anni appena!

All'esequie intervennero numerosi operai del Cantiere Armstrong, dove il povero morto lavorava come torniere da ben tredici anni.

A nome dei suoi compagni di lavoro gli dette l'ultimo addio il torniere Alfonso Avosso. Fra le corone notammo quella degli operai del Cantiere, quella della Cooperativa di consumo e quella della squadra dei tornieri.

Al nostro carissimo e battagliero Gennaro Terracciano, cugino dell'estinto, le più sincere condoglianze dai compagni di fede e di lotta.

Il sussidio per il prolungamento della ferrovia Napoli-Ottaino

Ottaino (Zola). Nell'ultima tornata consiliare era segnato all'ordine del giorno il sussidio per il prolungamento della linea Napoli-Ottaino. La società anonima, esercente detta linea, col primo contratto aveva ottenuto dal nostro municipio un sussidio di L. 50.000, pagabili a rate annue di L. 3000; con l'obbligo però di prolungare per tutto il 1897 detta linea da Ottaino a S. Giuseppe alla frazione di Terzigno, sottoponendosi ad una penale di L. 10.000 se fosse trascorso detto termine; ed il municipio, per compenso, avrebbe pagato L. 2000 all'attuazione. Passò il 97 senza che il tratto si fosse incominciato e, chi sa perchè, il nostro consiglio concedeva alla Società una proroga di due anni, che veniva a scadere col passato anno. Manco a dirlo! Il giorno stesso in cui era trascorso il termine e che la Società avrebbe dovuto pagare le L. 10.000, al nostro municipio il consiglio approvava un nuovo contratto con cui volendo la detta società trasformare la linea in circum-vesuviana, con prolungamento sino a Sarno, toccando Terzigno, le si accordava un nuovo sussidio di L. 110.000, pagabili a rate annue di L. 2200.

L'enormità dello scandalo è assai palese. Quale beneficio ne avrà il nostro paese col prolungamento e divisione di questa linea, se si pensa che unico paese con cui saremo collegati direttamente è Sarno? perchè volendo andare a qualche altro paese che la novella linea toccherà, bisogna fare tale un giro, che non val la pena servirsi del treno. Ed ora domandiamo: è Sarno tale un centro da meritare che la nostra amministrazione, per i benefici che ne potrebbe ricevere il paese, voti un sussidio di L. 110.000, se col primo contratto per il quale eravamo collegati con Napoli, la nostra amministrazione votava appena L. 50000, coll'obbligo però di portare la linea oltre S. Giuseppe?

Si è condita l'acre vivanda col ribassare la rata annua. Ma a che vale addurre questi sciocchi e futtili pretesti? La votazione così fatta è stata una vigliaccata; perchè non vi è proporzione tra l'utile che ne avremo ed il sussidio votato. E se vi premeva di far giungere la linea a Terzigno per risparmiare quelle poche lire che si pagano ai vetturini per il trasporto dei vostri colleghi nelle tornate consiliari (vedi ironia!), avreste potuto farne istanza presso la società, e ne eravate in dovere, e non avreste così largheggiati in favore verso di questa. E non ci venite a dire che si pagano appena L. 2200 annue, perchè, comunque si fosse, il nostro municipio è sempre gravato di un debito di L. 110.000.

Inutilmente osarono a parlare contro la proposta i consiglieri Adamo Scudieri, Michele Annunziata e Giovanni Cola; invano quest'ultimo chiese un rinvio affine di ponderare, studiare per bene il grave onere che sarebbe venuto a gravare sul bilancio votando una simile concessione; il sussidio forse, chi sa dietro quali intrighi, era stato promesso, e bisognava ad ogni costo darlo la sera stessa in cui scadeva il termine della proroga e la società avrebbe dovuto pagare la penale al nostro municipio. E perchè nessuna delle pecorelle avesse tentato smarrirsi, il nostro Sindaco propose che la votazione si facesse per alzata e seduta per tenerle tutte di mira, pronto a lanciare, contro quella che per poco si fosse allontanata, i suoi cani per farla addentare e ricondurla al chiuso. Ed ora un bravo di cuore a tutte quelle pecorelle che spesso si alzano e si seggono per un semplice fenomeno simpatico.

D. S. E' già trascorso un mese del novello anno senza che la nostra amministrazione abbia pensato a presentare la relazione del bilancio, ciò c'induce a credere che gli affari di casa nostra vadano per bene. E questo il nostro augurio, perchè a questo aspiriamo.

TERRA DI LAVORO

Verso la fine

Capua (Prometeo) — Coll'alba del nuovo secolo i nostri amministratori si affrettano a liquidare completamente le ultime risorse cittadine.

Soldati di ventura e proseliti di nessuna idea, fautori specialmente del proprio guadagno, essi hanno gittato la più illustre città della Campania nel più lacrimevole squalore.

Con una lapide a Leopoldo De Renzi, un martire clandestino della storia, impiccato nell'atrio del comune, con un affisso dell'albo pretorio, il cav. Antonio Casertano credette con un pò di marcia reale e con un banchetto veramente romano, servite dal favorito Speranza per oltre L. 1000, credette di dar polvere negli occhi, vomitando un sacco di spropositi circa la rivoluzione francese.

Mentre la miseria maggiormente incalza appunto per la mancanza di commercio in questa città, i nostri amministratori, che promettevano mari e mondi prima di venire al potere, invece di cooperarsi a ravvivarlo l'hanno addirittura abbattuto specialmente con l'ultimo atto. In poco più di due anni di potere ci hanno regalato il dazio financo sulla frutta, sulla minestra ed ora la tassa di posteggio.

Ed avranno essi la sfacciataggine di presentarsi a mendicare il voto nelle prossime elezioni di luglio? Sì, l'avranno la faccia cornea, ma saranno scacciati come tanti cani rognosi.

Ecco quali conseguenze hanno prodotto con la loro nuova e maledetta tassa.

I fruttivendoli hanno ritirate le sperte in casa; i passanti non sono invogliati dalla vista delle frutta, bene apparecchiate, a comprarle, non spendono, e la città sembra morta, deserta. Tutto ciò è niente; il male è che quel piccolo mercato del lunedì, unica risorsa, unico movimento commerciale nella nostra bella città, non si fa più. E difatti come volete che i contadini accorrenti dai vicini paesi per vendere delle frutta, un pò di tela, dei polli, paghino una lira per ciascuna carretta se essi non sono nemmeno sicuri di guadagnar tanto? Compratori e venditori dunque non accorrono più, finisce quest'unica fonte di guadagno per qualche infelice, altro pianto, altra miseria e l'umile gente non ha più dove fare qualche spesa.

Ma che importa di tutto ciò ai nostri signori? Essi non si abbassano a spendere nel proprio paese e sono soliti anzi ad acquistare merito servendosi dei grandi magazzini esteri dove è roba inglese!

La discussione tenuta il giorno del Capodanno sul municipio, tra i più cospicui cittadini pare che stia dando buoni frutti. Di questo passo indubitatamente saremo sollevati e di molto; sorgeranno le barbiabote e le promesse fabbriche di zucchero e sarà fatto anche il mercato dei cereali.

In quanto a ciò ne sia pur sicuro qualche onesto cittadino che è sventuratamente tra quelle file e che si illude ancora. Peccato!

E tu, Fulminante, affaticati ad accozzar parole per far l'apologia dei tuoi degni amici; ma vedi che questi sono fatti e fatti purtroppo dolorosi, non chiacchiere, perdio!

Come si vede, l'Amministrazione comunale precipita verso la fine. Nessun galvanismo di prefettura o di governo compiacente darà vita ancora a quello ammasso di putridume che sta sul palazzo della Bagliva. Quando le sorti di un paese sono nelle mani di un ridicolo caporal Pistacchio o Pelloux, che equivale ad un Alessandro Di Gennaro, di Roberto Sparafucile, una bella comparsa decorativa, di un Gorrilla antidiluviano che risponde a don Lorenzo Parente, misero cervello fossilizzato, e infine del sindaco Antonio Barbiaboteola, il paese deve certamente rovinare nell'abisso!

A proposito di un articololetto sul *Mattino*

Pignataro Maggiore (Armodio) Lessi per caso, sul *Mattino* del 15 c., un articololetto che, riferendosi alle cose di questo Comune, dava del pazzo all'autore di un articolo pubblicato sul *Giornale di Caserta* in data del 14 c. Mi venne vaghezza di leggere quell'articolo; e, conoscendo le vergogne di questo paese, mi persuasi facilmente che, chi dava del pazzo, doveva essere egli affetto di cecità mentale. Il lunghissimo articolo pubblicato sul *Giornale di Caserta*, dice cose e fatti, ai quali non si può non credere, e il non vedere al di là della vita d'un paese l'influenza dell'alta camorra che guasta e corrompe le pubbliche amministrazioni, è segno manifesto che certa gente non ha saputo mai volgere lo sguardo oltre quel pantano nel quale brulica come vermi, in cerca di un pasto più grasso. Ma il cinismo, l'indifferenza, il riso, ond'era informato l'articololetto, mal dissimularono l'agitazione e lo sgomento dell'autore, il quale intimamente persuaso di dover soccombere insieme all'agonizzante partito dell'*es-maggioranza*, e dubitando dello stesso favore dei suoi cerca con quelle arti di coprire e di dare un'apparenza seria alle *pulcinellate* ond'è piena la sua vita. E gitta lo scherzo, senza dir nulla di positivo, sul capo del partito d'opposizione. Io non voglio dire che il suo cervello, messo insieme ai cervelluzzi che per dieci anni infiacchiarono e corrupevano questo misero paese, non esprimerebbe la metà di quegli da essi creduto pazzo. Dico soltanto che l'affermare senza provare, come il negare le cose per sé evidenti, è segno di animo leggero, di poco senno e di coscienza indefinibile. Iddio illumini quelle menti piccole. Io confido che l'Amministrazione futura, oggi impersonata in un Commissario, imbrancato anch'egli in una turba d'ingordi e fastidiosi parassiti, saprà purgare questa stalla d'Augia da tutti le brutture, che lascia dietro a sé il partito della *maggioranza* che fu. E confido ancora, che essa saprà dimostrare come sia impotente ed inutile l'opera del Governo, allorchè, tradendo la vera missione de' suoi Commissarii, ne volge l'opposità non a riordinare l'andamento delle pubbliche amministrazioni ma a preparare l'arena politica, a danno delle casse comunali e contro ogni più sacro diritto del popolo.

L'ultima vostra ora sta dunque per suonare, o avversari. Avete governato abbastanza; via, razza di locuste; via, sostenitori del vostro partito nei caffè, nelle cantine, nelle piazze, nei trivii; via gente ambiziosa e senza fede di galantuomini; via, parassiti ed affaristi che cercate nelle lotte il proprio tornaconto, via!

Alla Conservatoria dell'ipoteca — Il Festival di S. Maria — Per gli esami elettorali Pel delegato di P. S. di Capua

S. Maria Capua Vetere (P. Brimoso) — In seguito ai nostri articoli pubblicati sulla *Propaganda* venne qui l'ispettore Artom per l'inchiesta da noi domandata.

Mentre aspettiamo di conoscere il risultato di detta inchiesta di cui terremo informati i lettori, siamo lieti di constatare che le cose camminano ora regolarmente.

Speriamo che questo stato di cose continui nell'interesse di tutti.

Ad ogni modo noi vigileremo.

Parè che i signori di qui si siano svegliati tutti; anzi qualcuno si lamentò perchè io dissi che qualche signore aveva rifiutato di iscriversi per le spese.

Noi avevamo detto la pura verità.

Oggi constatiamo che hanno finalmente pensato, sia pure per divertirsi, anche un poco per gli operai.

Continuano a questa pretura gli esami elettorali, e il maestro Di Monaco col Pretore Guerridore fanno sforzi degni di miglior causa per riprovare gli esaminandi, tanto più se, come si crede, vengono presentati dal Comitato Elettorale Socialista.

E deve essere così perchè su ventuno presentati solo uno venne approvato.

Nota che fra questi, tre avevano conseguita la licenza tecnica e che si presentarono all'esame perchè sformati del certificato.

Ed a proposito di certificati vorrei domandare al direttore di queste scuole elementari che cosa ne ha fatto dei certificati di proscioglimento che mai si trovano? Che abbiano servito forse ad inviluppare alici o ricotta?

Torneremo sull'argomento. Il delegato di Capua pare che proprio si voglia attirare i nostri fulmini. Non contento di impedirci con ogni sua possa di